

# L'educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale<sup>1</sup>

Maurizio Trifilidis

L'articolo affronta il tema dell'educazione finanziaria, analizzando le misure adottate dai vari paesi al riguardo per poi concentrarsi sul caso italiano, di cui vengono enfatizzati lo stato dell'arte e le prospettive future. A questo scopo, contestualizza l'importanza dell'educazione finanziaria nell'attuale stadio di sviluppo dei mercati finanziari e nei recenti cambiamenti demografici ed economici. Esistono fattori comuni a molti paesi, che consentono di individuare le linee guida per i futuri sforzi dei *policymakers* su questo tema.

### *Introduzione: l'importanza dell'educazione finanziaria*

L'obiettivo dell'educazione finanziaria risiede nel dotare consumatori e risparmiatori di competenze fondamentali per una scelta efficiente e consapevole di prodotti e servizi offerti dagli intermediari.

Nei mercati bancari e finanziari, la protezione del consumatore può essere favorita dal combinarsi di tre differenti elementi: la trasparenza delle condizioni contrattuali, un efficace sistema di risoluzione extragiudiziale delle controversie intermediari/clientela, l'educazione finanziaria del cittadino/consumatore.

Gli interventi sulla trasparenza delle condizioni contrattuali sono uno degli strumenti volti a rimuovere le inefficienze collegate all'esistenza di asimmetrie informative tipiche dei mercati finanziari; devono garantire, sotto l'aspetto sostanziale e non soltanto formale, l'accesso del cliente a tutte le informazioni necessarie per fare confronti, scelte consapevoli e riscontri oggettivi sulla validità delle scelte effettuate.

Un sistema di risoluzione stragiudiziale deve garantire rapidità nella soluzione delle eventuali controversie, garantendo, anche in questo caso sotto l'aspetto sostanziale e non soltanto formale, il contraente debole della correttezza del comportamento delle sue controparti contrattuali.

Per un corretto dispiegarsi delle relazioni contrattuali tra banca e cliente occorre, però, che quest'ultimo non solo sia correttamente informato, ma sappia anche gestire queste informazioni con le necessarie conoscenze e che queste vengano usate con razionalità e influenzino positivamente comportamenti e consapevolezza.

<sup>1</sup> Le opinioni espresse nel testo sono personali dell'autore e non impegnano la Banca d'Italia quale Istituto di

appartenenza. L'autore ringrazia Gaetano Chionsini e Giulia Gobbo per la collaborazione prestata.

Gli studi di finanza comportamentale hanno applicato la psicologia cognitiva al tema delle decisioni in ambito economico e finanziario; è stata così posta in evidenza la complessità dei meccanismi di scelta dei consumatori, influenzati da una serie di fattori, non tutti riconducibili alle asimmetrie informative, che possono indirizzare le scelte verso soluzioni subottimali: difficoltà a elaborare la rilevante quantità di informazioni ricevute; condizionamenti antropologici e socio-culturali; contesto in cui avvengono le scelte.

Il comportamento irrazionale costituisce una caratteristica degli attori del mercato: essa non può essere sottovalutata dalle autorità che si occupano di regolamentazione della finanza, in generale, e di tutela del consumatore, in particolare. Assumono, quindi, crescente rilievo tra gli strumenti di protezione del contraente debole gli interventi volti a elevare la cultura finanziaria dei risparmiatori, tenendo conto delle suddette limitazioni cognitive.<sup>2</sup>

L'esigenza di una più ampia diffusione di "educazione finanziaria" è cresciuta come conseguenza dello sviluppo dei mercati finanziari e dei cambiamenti demografici, economici e politici. In particolare, l'aumentata complessità e articolazione dei prodotti finanziari, l'allungamento delle aspettative di durata di vita, i cambiamenti nei regimi pensionistici sono i principali fattori che aumentano la necessità di una crescita delle conoscenze dei singoli individui in materia finanziaria.

Il concetto di fondo che induce a favorire il miglioramento della cultura finanziaria consiste nella convinzione che, creando una domanda per prodotti finanziari adeguata rispetto alle proprie necessità, i consumatori consapevoli, oltre a effettuare scelte migliori per loro stessi, incoraggino pure gli intermediari a sviluppare nuovi prodotti e servizi, con la conseguente crescita di innovazione e il miglioramento della qualità e dell'efficienza.

Le iniziative di educazione finanziaria, dunque, possono comportare benefici sia per i singoli cittadini sia per la società nel suo insieme. Tra i primi rientrano l'efficiente gestione del patrimonio personale, la capacità di scegliere i servizi finanziari più adatti alle proprie esigenze, con un'adeguata consapevolezza del rischio connesso. Tra i vantaggi sociali vi sono: il maggiore controllo del mercato sugli operatori, che è idoneo a instaurare un circolo virtuoso e spingere le imprese finanziarie a porre maggiore attenzione nei rapporti con la clientela; la contrazione della spesa pubblica in favore della crescita di servizi privati più personalizzati; la partecipazione più attiva dei risparmiatori nei mercati finanziari; una maggiore innovazione e competitività nel mercato.

In ambito internazionale, sono state avviate numerose iniziative di educazione finanziaria, talvolta anche tramite l'emanazione di specifiche leggi; alcune autorità annoverano il tema della *financial education* tra le proprie funzioni istituzionali; sono stati sviluppati, accanto agli strumenti di educazione, anche

<sup>2</sup> Parte della dottrina ritiene che, data la presenza di limitazioni cognitive, la financial education non serva. L'idea, invece, dovrebbe essere quella di fare una finan-

cial education efficace nonostante tali limitazioni o che sia in grado di correggerle.

quelli di valutazione dei risultati raggiunti e di analisi delle possibilità di miglioramento delle iniziative già avviate.

In questa nota, si svolge un'analisi di come la materia si sia sviluppata a livello internazionale, degli strumenti e delle metodologie di misurazione dell'efficacia dei programmi formativi; vengono infine presentate le prime iniziative organizzate in Italia.

## *Perché è un'esigenza sempre più pressante*

L'esigenza di educazione finanziaria è globalmente cresciuta come conseguenza di alcuni fattori comuni a molti paesi. Dal lato della domanda: l'invecchiamento demografico e le riforme del sistema pensionistico, che hanno reso le famiglie più direttamente responsabili del finanziamento della loro assistenza sanitaria e dell'accumulo di ricchezza pensionistica; il basso livello dei tassi di interesse e la forte domanda di acquisto di abitazioni, con la conseguente crescita dei mutui; una sempre maggiore quota di risparmio investita in prodotti assicurativi e previdenziali; un maggior ricorso al credito al consumo. Dal lato dell'offerta, gli intermediari, stimolati dal contesto di mercati sempre più integrati e concorrenziali e favoriti dalla incessante innovazione tecnologica, hanno ampliato e diversificato la gamma di prodotti e servizi. In sintesi, alla crescente complessità dei prodotti offerti si è accompagnata la difficoltà da parte della clientela, che nella generalità dei casi non corrisponde al paradigma del "risparmiatore consapevole", di comprenderne le caratteristiche e percepirne con chiarezza i reali profili di rischio e di rendimento.<sup>3</sup>

Le numerose rilevazioni condotte in ambito internazionale forniscono alcune importanti indicazioni sulle linee da seguire per i *policymakers* in tema di *financial illiteracy*. In particolare:

- *Si tratta di un fenomeno globale.* Negli Stati Uniti un rapporto del 2007<sup>4</sup> sottolinea che solo il 39% degli intervistati tiene traccia delle spese effettuate, nonostante più del 66% degli stessi abbia due o più carte di credito; il 40% non ripaga mensilmente l'intero ammontare delle spese effettuate con carta di credito incorrendo in onerosi interessi e il 30% si dichiara interessato ad acquisire maggiori conoscenze in campo finanziario. Nel Regno Unito, da un'indagine mirata condotta nell'ambito della *National strategy* emerge come l'80% del campione intervistato non abbia pianificato l'adesione a forme pensionistiche complementari, pur essendo consapevole del fatto che la pensione futura non sarà in grado di assicurargli un tenore di vita equivalente a quello attuale; il 33% degli acquirenti di prodotti finanziari e

<sup>3</sup> Draghi, 2008.

<sup>4</sup> Princeton Survey Research Associates International (PSRAI), 2007.

assicurativi li ha acquistati senza effettuare raffronti con prodotti simili presenti sul mercato; il 40% di detentori di strumenti finanziari (azioni, obbligazioni, ecc.) non è al corrente del fatto che il valore di tali prodotti è soggetto alle oscillazioni del mercato. Dati analoghi riguardano anche altri paesi, quali il Giappone, la Germania, l'Australia. Per quanto riguarda l'Italia, solo il 47% delle famiglie risponde in modo corretto a domande volte a valutare la capacità di gestire il *budget* familiare (circa il 50% circa è in grado di distinguere fra differenti tipologie di mutuo o comprendere le relazioni fra strumenti finanziari diversi; solo il 27% è in grado di calcolare correttamente il rendimento di un titolo).<sup>5</sup> La consapevolezza di non avere adeguate competenze in ambito economico-finanziario per potersi occupare in maniera appropriata del proprio denaro è avvertita dalla gran parte della popolazione (circa il 70%) e il bisogno di conoscenza viene espresso in special modo da una fascia della popolazione molto giovane (18-24 anni) con un livello educativo in divenire.<sup>6</sup>

- *Interessa in misura maggiore le fasce sociali più deboli.* Le rilevazioni effettuate mostrano che il grado di cultura finanziaria è correlato al livello di istruzione scolastica e al reddito. In Australia, per esempio, i livelli più bassi di educazione finanziaria riguardano la parte della popolazione che svolge lavori meno qualificati, con redditi inferiori a 20 mila dollari l'anno e con livelli di istruzione bassi (meno di 10 anni di studio). Evidenze analoghe sono state rilevate nel Regno Unito e negli Stati Uniti. In Italia, le famiglie del Sud e delle Isole presentano minori conoscenze finanziarie rispetto al resto d'Italia; per quanto riguarda la condizione professionale, le famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista sono quelle che hanno una maggiore educazione finanziaria.
- *Riguarda tutti i prodotti e servizi finanziari.* La recente crisi dei mercati, pur essendo generata da una concomitanza di fattori, trova tra le sue determinanti anche la scarsa consapevolezza da parte dei mutuatari statunitensi dei costi e dei rischi assunti all'atto della stipula dei contratti di finanziamento. Il crollo dei mercati azionari e finanziari ha reso evidente che gli investitori mancano spesso degli strumenti di base per effettuare scelte di investimento consapevoli; ciò in un contesto caratterizzato dalla crescita dell'esposizione delle famiglie ai rischi del mercato registrata negli ultimi anni: in Italia, la partecipazione diretta e indiretta ai mercati azionari attraverso fondi comuni di investimento, polizze assicurative e previdenza integrativa è raddoppiata nel corso degli ultimi vent'anni; negli Stati Uniti più di metà delle famiglie investe almeno parte della propria ricchezza in azioni; in Svezia oltre due terzi; in Francia, Italia e Germania circa un quarto. Bassi livelli di cultura finanziaria sono fonte di inefficienza anche nella scelta dei prodotti bancari elementari, quali il conto corrente: dall'indagine sui costi dei conti correnti

<sup>5</sup> Fonte: Banca d'Italia, 2008.

<sup>6</sup> Fonte: The European House-Ambrosetti, 2007a. Allo stesso tema sono stati dedicati da The European

House Ambrosetti due successivi rapporti presentati rispettivamente nel mese di novembre 2007 e nel mese di novembre 2008.

effettuata dalla Banca d'Italia nel 2007 è emerso che i clienti bancari hanno sottoscritto, dato il numero e la tipologia delle operazioni da loro mediamente effettuate, contratti non ottimali;<sup>7</sup> la differenza tra i costi effettivamente sostenuti e quelli che i correntisti avrebbero dovuto pagare sottoscrivendo un contratto alle migliori condizioni offerte dal mercato, ma anche dalla loro stessa banca, risulta statisticamente significativa.

- È aggravata dalla mancanza di consapevolezza. In generale, i consumatori intervistati ritengono di essere sufficientemente informati in materia finanziaria. Nell'indagine condotta negli Stati Uniti, per esempio, il 65% del campione di intervistati si riteneva sicuro della propria capacità di gestione dei risparmi; i risultati dei test conseguiti da questo insieme di intervistati non erano, però, significativamente diversi da quelli del resto del campione che si riteneva poco preparato in materia. In Australia, la gran parte degli intervistati si riteneva in possesso di un adeguato livello di cultura finanziaria; tuttavia, se il 67% del campione dichiarava di conoscere e comprendere la nozione di interesse composto, solo il 28% degli intervistati rispondeva correttamente a domande riferite a tale concetto.

## Le attività degli organismi internazionali

In ambito sovranazionale, l'OCSE è l'organismo internazionale che finora ha dedicato maggiore attenzione al tema dell'educazione finanziaria, sia autonomamente sia attraverso la promozione di un *network* (*International Network on Financial Education*, INFE) di esperti a livello globale; l'INFE ha l'obiettivo di definire le priorità in materia e agevolare la diffusione delle migliori pratiche. I "*Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*",<sup>8</sup> raccomandazioni rivolte principalmente ai Governi e alle istituzioni pubbliche dei paesi membri nonché ai rappresentanti delle categorie di imprese, consumatori e operatori del settore, sono stati approvati dall'OCSE nel 2005; essi suggeriscono un approccio d'azione complessivo finalizzato a individuare gli strumenti di intervento di formazione più idonei per la crescita dell'educazione finanziaria, in ragione della specifica situazione di ciascun paese, delle diverse fasce di popolazione/consumatori interessate, delle possibili forme di coinvolgimento degli operatori. Il documento, che ha ricevuto un formale riconoscimento anche da parte dei Ministri Finanziari del G8,<sup>9</sup> raccomanda un'offerta formativa corretta, imparziale, coordinata a livello nazionale e nettamente distinta dalle iniziative a carattere commerciale. Le autorità devono sensibilizzare gli operatori finanziari, incentivando anche l'introduzione di codici di condotta, sui temi della *financial education*, che deve diventare strumento di trasparenza e *accountability* del loro operato.

<sup>7</sup> Draghi, 2007.

<sup>8</sup> OCSE, 2005.

<sup>9</sup> Cfr. <http://en.g8russia.ru/news/20060610/1153885.html>.

Nel 2008 l'OCSE era intervenuta anche sui temi delle pensioni e dei fondi pensione;<sup>10</sup> questi già assolvono un rilevante ruolo sociale e, in relazione alle tendenze demografiche e all'invecchiamento della popolazione, assumeranno in futuro una crescente importanza per il benessere collettivo quali strumenti di pianificazione della vita post-lavorativa.<sup>11</sup> Anche in questo ambito, l'OCSE ha individuato principi e buone pratiche che i Governi possono applicare per rafforzare le azioni educative e accrescere la consapevolezza dei cittadini sulle opportunità e i rischi legati alle scelte che impattano sul loro futuro post-lavorativo.

Recentemente, in relazione alle delicate questioni legate all'attività creditizia l'OCSE, sull'onda anche delle recenti crisi dei mercati internazionali, ha predisposto uno specifico "decalogo" ("*Good Practices on Financial Education and Awareness Relating to Credit*"),<sup>12</sup> pubblicato per la consultazione alla fine del 2008. Le indicazioni e raccomandazioni del documento nell'ambito dei più generali "*Principles*" riguardano specificamente la sensibilizzazione e l'educazione finanziaria sulle problematiche del credito in generale, e sui mutui in particolare.

In ambito europeo, la questione dell'educazione finanziaria è stata oggetto dei lavori della Commissione europea che, alla fine del 2007, ha emanato una specifica Comunicazione contenente i principi base per la realizzazione di programmi di *financial education*.<sup>13</sup> In tale ambito, la Commissione ritiene che vada favorito il coordinamento tra gli operatori del settore su base nazionale, per ottenere una chiara definizione dei ruoli, facilitare lo scambio di esperienze, razionalizzare le risorse e definire le priorità. Una migliore cooperazione internazionale tra istituzioni finanziarie faciliterebbe, inoltre, la condivisione delle iniziative migliori.

La Commissione europea ha poi costituito un gruppo di esperti di *financial education* tra i rappresentanti dei paesi membri con l'obiettivo di promuovere *best practices* e condividere le rispettive esperienze nazionali;<sup>14</sup> altri obiettivi sono: sponsorizzare le iniziative governative o private, organizzando conferenze sul tema per valorizzare e dare visibilità alla questione; pubblicare un database di tutti i programmi formativi europei per facilitare scambi di informazioni, ricerche e materiali; estendere il programma di educazione finanziaria messo a punto dalla Commissione, DOLCETA, corredandolo con strumenti didattici per i docenti delle scuole.

Da ultimo, la Commissione europea ha avviato una consultazione sul tema dell'accesso da parte del pubblico ai servizi bancari di base (*financial inclusion*), con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini e i residenti nell'area euro l'accesso a tali servizi. Il tema della "esclusione finanziaria" fa riferimento alla difficoltà di accesso a prodotti o servizi finanziari da parte di soggetti a basso reddito o con una difficile storia creditizia; tra le cause all'origine di tale fenomeno sono annoverate le

adottata nel mese di luglio del 2007.

<sup>14</sup> Con la decisione del 30 aprile 2008 (GUUE L 125/38 del 9 maggio 2008), la Commissione europea ha formalizzato l'intenzione di costituire un gruppo di esperti e ne ha definito la composizione e i compiti. Il gruppo è stato nominato il 6 agosto 2008 e ha iniziato a operare nel mese di ottobre dello stesso anno. La lista dei componenti è disponibile all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/internal\\_market/finservices-retail/docs/capability/members\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/internal_market/finservices-retail/docs/capability/members_en.pdf).

<sup>10</sup> OCSE 2008b.

<sup>11</sup> Visco, 2008.

<sup>12</sup> Cfr. OCSE, 2008.

<sup>13</sup> Cfr. COM (2007) 808. In precedenza vedi anche il Libro Bianco sulle politiche in materia di servizi finanziari (2005-2010 COM(2005) 629), il Libro Verde sui servizi finanziari retail COM(2007) 226 e la Risoluzione dell'Europarlamento sulle politiche in materia di servizi finanziari (P6\_TA-PROV(2007)0338/A6-0248/2007),

barriere psicologiche o culturali che, è stato rilevato, inducono alla auto-esclusione prima ancora che alla esclusione/emarginazione da parte del sistema finanziario. La problematica della “*financial inclusion*” ha rilievo per gli effetti positivi sul piano sociale, in termini di integrazione della popolazione e, in particolare, delle fasce economicamente più deboli. Le iniziative in materia di educazione finanziaria sono funzionali a garantire ai risparmiatori le conoscenze finanziarie di base per accedere consapevolmente ai servizi offerti dagli intermediari.

In ambito europeo, va poi ricordata l'azione svolta dalla BCE<sup>15</sup> che, in collaborazione con le altre Banche Centrali Nazionali (BCN) dei paesi dell'area euro, ha predisposto uno strumento didattico<sup>16</sup> sulla moneta unica destinato agli studenti delle prime classi delle scuole secondarie e ai loro insegnanti. Scopo dell'iniziativa è stato spiegare a grandi linee e in modo chiaro l'importanza della stabilità dei prezzi ai fini del conseguimento di una prosperità economica duratura.<sup>17</sup> La conoscenza della moneta unica è stata promossa dalla Banca Centrale Europea anche con manifestazioni culturali, quali la “Mostra dell'euro” organizzata a Roma nel 2009 e destinata al pubblico in generale, e in particolare agli studenti delle scuole medie e superiori, con l'obiettivo di far conoscere le banconote e le monete in euro in tutti i loro aspetti.

## *Alcune delle iniziative assunte nei vari paesi*

Negli Stati Uniti, le politiche di educazione finanziaria tengono conto della presenza di comunità fortemente individuate dal punto di vista etnico-educazionale e che a volte soffrono di ostacoli all'accesso ai servizi dell'industria finanziaria, di ampie fasce di popolazione a basso reddito per cui si rendono particolarmente problematici l'accesso ai servizi di credito, e sono guidate dalla necessità di favorire l'accumulo di risparmio destinato all'erogazione di prestazioni sanitarie e previdenziali.

Il *Fair and Accurate Transactions Act*, approvato dal Congresso nel 2003, prevede la costituzione di un gruppo di 19 agenzie federali, con il coordinamento del Dipartimento del Tesoro. Il gruppo, denominato *Financial Literacy and Education Commission*, ha come obiettivo esplicito l'innalzamento dell'educazione finanziaria del popolo americano.

Nel 2006, il Dipartimento del Tesoro ha realizzato un progetto strategico e una guida operativa, denominata *Taking ownership of the future: The National Strategy for Financial Literacy*. Il lavoro discute una varietà di tematiche importanti, quali la programmazione dell'acquisto di una casa, la gestione della propria *credit history*, i risparmi destinati ai contributi pensionistici, ed è rivolto a una pluralità di destinatari,

<sup>15</sup> Cfr. da ultimo Stark, 2006.

<sup>16</sup> L'iniziativa è denominata “La stabilità dei prezzi: perché è importante per te” e prevede l'utilizzo del canale Internet per una migliore comunicazione in tema

di educazione finanziaria.

<sup>17</sup> Il pacchetto informativo è stato distribuito a circa 50.000 scuole secondarie dei paesi dell'area euro e reso disponibile in versione elettronica sul sito Internet della BCE.



del settore sia privato sia pubblico. Il settore privato, in particolare gli intermediari, devono tenere in considerazione le problematiche individuate e ispirarsi alle *best practices* enumerate dal progetto per migliorare il loro contributo alla *financial literacy* degli americani; consumatori e risparmiatori possono attingere direttamente ai numerosi contenuti formativi della strategia per meglio amministrare la gestione delle incombenze finanziarie. Gli organi governativi federali e statali possono utilizzare il progetto come *benchmark* delle analisi di riscontro dei risultati delle azioni intraprese e per l'elaborazione delle *policies* di sviluppo della materia. Gli organismi del Governo federale (rilevanti, in particolar modo, per i servizi bancari, i contributi della *Federal Reserve* e della *Federal Deposit Insurance Corporation*) ricoprono un ruolo fondamentale nel presentare eventuali criticità e nel fornire possibili soluzioni.

Nel mondo della scuola, occorre ricordare l'impegno profuso negli Stati Uniti per porre stabilmente l'educazione finanziaria nei *curricula* a tutti i livelli, da quella elementare alle superiori. L'impostazione USA in materia parte dal presupposto che se l'educazione finanziaria viene trattata in tutti i suoi aspetti didattici, compreso quello valutativo, come ogni altra materia, maggiore è l'interesse dei professori a insegnarla e degli studenti ad apprenderla. La ripetizione<sup>18</sup> della materia nel corso dei diversi studi ne favorisce, inoltre, la radicalizzazione educativa.

Nel contesto europeo è il Regno Unito il paese che, più di altri, ha investito su questo fronte. L'educazione in materia economica e finanziaria è uno degli obiettivi assegnati dal legislatore alla *Financial Services Authority* (FSA); gli ampi compiti assegnati alla FSA in materia di educazione dei consumatori vengono perseguiti con una strategia che tiene conto dell'analisi delle conoscenze esistenti ed è basata su tre punti principali: educazione alla conoscenza finanziaria; consulenza; informazione.

La FSA coordina la *National Strategy for Financial Capability*, elaborata nel 2006,<sup>19</sup> e si avvale dei contributi dell'industria bancaria e finanziaria, delle associazioni di categoria dei consumatori, degli organismi di volontariato e dei media. La *financial capability* viene declinata secondo le seguenti variabili: capacità di gestire il proprio *budget*, tenere traccia delle proprie finanze, programmare futuri impegni finanziari, conoscere e valutare i prodotti finanziari.

In tale ambito, la FSA ha messo a punto un programma di progetti, tra i quali rientrano la diffusione dell'educazione finanziaria nelle scuole, tra i giovani e sul luogo di lavoro; largo utilizzo della rete Internet per i programmi di educazione finanziaria, anche in collaborazione con il *network* BBC; l'offerta di un servizio gratuito di consulenza finanziaria ai consumatori.

Nell'ambito dell'Europa continentale, in mancanza di provvedimenti legislativi per l'attribuzione di compiti in materia di *financial education*, sono spesso le Autorità di controllo del settore bancario e finanziario ad assumere un ruolo di promozione delle varie iniziative.

<sup>18</sup> Office of Financial Education (Department of the Treasury), 2003.

<sup>19</sup> Cfr. per esempio HM Treasury e FSA, 2008; in Australia vedi "National Consumer and Financial Literacy Framework" disponibile su <http://www.mceetya.edu.au/>

[verve/\\_resources/Financial\\_Literacy\\_Framework.pdf](#); in USA vedi "Taking ownership of the future" The National Strategy for financial education - 2006 su <http://www.mymoney.gov/pdfs/ownership.pdf>.



In Germania, la crescente attenzione dell'autorità di vigilanza alle problematiche dei consumatori si è tradotta nella predisposizione, all'interno del sito Internet dell'Autorità di vigilanza bancaria e finanziaria, il *Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht* (BAFIN), di una sezione nella quale vengono fornite, sotto forma di domande frequenti, informazioni riguardanti specifiche problematiche dei contratti bancari. Con l'obiettivo di avvicinare autorità di vigilanza e consumatori di servizi finanziari è stata costituita anche una linea telefonica *ad hoc*.<sup>20</sup>

La *Deutsche Bundesbank*, banca centrale tedesca, offre inoltre, tramite il proprio sito Internet, alcuni contenuti educativi dedicati alla politica monetaria e destinati alle scuole, secondo segmenti di studenti, nonché ai docenti di materie economiche.

In Olanda, l'autorità preposta alla supervisione della condotta di mercato degli intermediari bancari e finanziari, *Autoriteit Financiële Markten* (AFM), non risulta investita per legge di compiti in materia di educazione finanziaria del pubblico. L'AFM è, tuttavia, attiva patrocinando iniziative di carattere privato miranti ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei fruitori di prodotti e servizi finanziari. Nell'ambito di tali iniziative, nel 2006 è stato lanciato un portale Internet che svolge le funzioni di piattaforma-forum per i consumatori finanziari, riportando informazioni per la migliore fruizione dei servizi come per esempio esperienze, problemi riscontrati con alcuni prodotti e intermediari finanziari, comunicati ufficiali dell'autorità di vigilanza.

Anche in Francia e Belgio, nel quadro della raccomandazione dell'OCSE del luglio 2005, sono state intraprese una serie di iniziative per rendere più agevole al pubblico la conoscenza dei mercati e degli strumenti di tutela. In particolare in Francia, su iniziativa della *Autorité des Marchés Financiers* (AMF), è stato costituito l'*Institut pour l'Éducation Financière du Public* nell'aprile del 2006, con l'obiettivo di sensibilizzare i vari operatori coinvolti a una maggiore educazione dei cittadini in materia di risparmio e di tematiche economico-finanziarie.

## *Il caso italiano*

In Italia il dibattito sulla *financial education* si è avviato con ritardo, mentre la portata dei cambiamenti intervenuti e gli effetti sui risparmiatori e utenti di servizi finanziari risulta equivalente se non anche maggiore rispetto alle altre nazioni.

Negli ultimi anni anche in Italia sono state avviate, a opera delle autorità di vigilanza, dell'industria bancaria e finanziaria e delle associazioni dei consumatori, alcune campagne di educazione sui temi dell'economia e delle finanze, rivolte sia alla popolazione adulta sia a quella dei giovani e giovanissimi.

<sup>20</sup> La linea fornisce ai consumatori, oltre a chiarimenti sulla vigilanza, informazioni sulla procedura degli esposti e sul relativo stato di avanzamento. Il servizio è gestito in outsourcing dalla società Telemark Rostock, che dispone di 10 dipendenti di diversa estrazione professionale, tra cui alcuni con formazione universita-

ria (giuristi ed economisti). La formazione viene curata direttamente dal BAFIN; la qualità del servizio viene assicurata mediante la definizione di risposte predefinite, che si basano sulle FAQ predisposte nel sito del BAFIN, con la messa a disposizione del materiale rilevante.

Le autorità governative e di vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ISVAP e COVIP) hanno intrapreso, soprattutto attraverso i rispettivi *web site*, la predisposizione di materiale divulgativo, campagne di educazione rivolte in generale a una platea di adulti. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze mette a disposizione sul proprio sito documenti e informazioni sui principali strumenti finanziari emessi dallo Stato italiano e indicazioni sulle procedure da seguire per l'acquisto di tali prodotti. Le informazioni sono espresse in un linguaggio semplice e diretto, destinato a un pubblico non esperto con l'obiettivo di contribuire a colmare le lacune cognitive dei risparmiatori e offrire un modello comportamentale agli operatori finanziari nei loro rapporti con la clientela.

La Banca d'Italia ha dedicato specifiche iniziative al tema della *financial literacy*. Ha costituito un'apposita sezione del proprio sito Internet, denominata "Conoscere per decidere"; nella sezione sono state inserite informazioni di base sui principali prodotti bancari con l'obiettivo di mettere a disposizione di consumatori e risparmiatori documenti di facile comprensione, affiancati da lavori specialistici in materie economiche, bancarie, finanziarie. Inoltre, è stata più volte sottolineata l'importanza per gli intermediari vigilati di dedicare la massima attenzione alle diverse fasce di clientela, fornendo chiare indicazioni esplicative e assicurando la massima trasparenza, non solo formale, di tutte le condizioni, anche in fase pre-contrattuale. A tali obiettivi sono indirizzate le disposizioni di vigilanza, anche nel quadro di più generali disposizioni sull'organizzazione delle banche.

Inoltre, in linea con quanto raccomandato a livello internazionale, nel novembre del 2007 è stato siglato un *Memorandum* d'intesa fra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)<sup>21</sup> e la Banca d'Italia "per l'avvio di un progetto sperimentale di formazione in materia economica e finanziaria in alcune scuole": l'iniziativa rappresenta la prima esperienza in Italia indirizzata allo specifico *target* degli studenti, patrocinata da istituzioni pubbliche e finalizzata a obiettivi di medio lungo periodo. Il progetto si propone lo sviluppo di un programma formativo per agevolare la pianificazione e l'organizzazione dei processi di apprendimento in campo economico e finanziario. Nella sua impostazione si è tenuto conto dei principi definiti e delle *best practices* attuate nel campo della *financial education* a livello internazionale.<sup>22</sup> La sperimentazione è stata concretamente avviata nell'anno scolastico 2008/2009 presso un campione di scuole in tre città pilota: Roma per il Centro, Padova per il Nord e

<sup>21</sup> Il Memorandum ha stabilito la costituzione di due organismi composti da rappresentanti delle due istituzioni: il Comitato Paritetico di Coordinamento, incaricato di definire le concrete modalità operative del progetto, l'individuazione della scuola, la definizione dei contenuti, la formazione dei docenti e la valutazione dei risultati; il Comitato Tecnico, incaricato di coadiuvare il Comitato Paritetico e curare gli aspetti operativi.

<sup>22</sup> In base alle linee-guida predisposte dal Comitato, gli obiettivi principali del percorso di formazione sono: elevare il livello delle conoscenze degli studenti in materia economica e finanziaria come complemento del curriculum di studi; lo sviluppo di conoscenze e competenze anche in tali

campi contribuisce, al pari delle altre materie di studio, a creare cittadini che sappiano meglio orientare le proprie scelte di consumatori e produttori; fornire ai docenti contributi per l'insegnamento della financial education approfondendo o aggiornando le loro conoscenze delle tematiche anche al fine di creare stimolanti collegamenti con le materie curriculari oggetto di insegnamento; agevolare il ruolo che la scuola e l'ambiente familiare svolgono nello sviluppo del processo formativo (anche attraverso canali informativi e di contatto fra scuola e genitori): il coinvolgimento attivo delle famiglie nell'iniziativa può facilitare la comprensione del valore di questo sapere attraverso le applicazioni pratiche e quotidiane.

Bari per il Sud; la tematica scelta per la formazione sperimentale è “*La moneta e gli strumenti di pagamento alternativi al contante*”. Il materiale didattico è stato predisposto da un gruppo di esperti della Banca d'Italia. Per valutare i risultati della sperimentazione svolta, sono state sviluppate due sessioni di verifica attraverso l'effettuazione di test prima e dopo lo svolgimento delle lezioni; i test hanno dato risultati positivi e incoraggiano il proseguimento del progetto.

Anche altre autorità italiane sono attive su questo fronte. La CONSOB ha predisposto tramite un'apposita sezione dedicata all'*investor education* alcuni strumenti informativi per conoscere meglio i prodotti finanziari e orientarsi più agevolmente nelle scelte di investimento, con l'obiettivo di accrescere l'educazione finanziaria dei risparmiatori e di rafforzarne la capacità di autotutela. La sezione contiene informazioni di carattere generale utili per coloro che intendono investire in strumenti finanziari o avvalersi di servizi di investimento. I prodotti, nuovi o particolarmente complessi o diffusi, sono illustrati attraverso schede informative monografiche di approfondimento. Alcuni strumenti di calcolo mettono a disposizione supporti tecnici per effettuare comparazioni fra prodotti simili o avere indicazioni sull'investimento da effettuare. In concomitanza con l'entrata in vigore della nuova legislazione di recepimento della Direttiva sui mercati degli strumenti finanziari (c.d. MIFID), la cui portata innovativa è stata di ampio respiro, la CONSOB ha predisposto, anche sotto il patrocinio del CESR, una guida per l'investitore. Il documento è strutturato in ordine cronologico e rispecchia le diverse fasi del processo d'investimento, nonché l'organizzazione e la conduzione delle attività dell'impresa d'investimento nei confronti dell'investitore su base quotidiana, illustrando diritti e obblighi della clientela e degli intermediari.

Anche l'ISVAP ha messo a disposizione del pubblico, tramite il sito, una guida per l'assicurato che contiene indicazioni sulla legislazione del settore delle assicurazioni e illustra contenuti e garanzie dei principali e più diffusi prodotti assicurativi. La guida, che comprende anche suggerimenti e consigli pratici da seguire per le procedure previste nelle situazioni più ricorrenti, è stata diffusa presso il pubblico avvalendosi della distribuzione della stampa quotidiana ed è disponibile presso la sede dell'Istituto. Il linguaggio semplice utilizzato per illustrare le caratteristiche delle polizze assicurative è finalizzato a un'agevole comprensione delle caratteristiche e delle coperture contenute nelle polizze. Analoghe informazioni e FAQ su ricorrenti dubbi o incertezze sono disponibili sul sito.

Nel settore privato, il Consorzio ABI PattiChiari di ABI ha avviato distinte campagne nazionali di educazione finanziaria, predisponendo guide e informazioni destinate ai diversi *target* dell'azione formativa (adulti, giovani, studenti ecc.). Altre iniziative sono: la campagna “Investire per il futuro” gestita da Assogestioni; “Una banca che parla la tua lingua” promossa da Capitalia; “Iniziativa Formative per i consumatori” di un Consorzio di associazioni dei consumatori; “Più informati meno spennati” promossa da Altroconsumo.

Anche l'iniziativa del giornale in classe, promossa dall'Osservatorio permanente Giovani Editori, nella misura in cui riguarda articoli a carattere economico, può essere un efficace strumento per avvicinare gli studenti all'educazione finanziaria.

Uno degli aspetti critici da considerare guardando al panorama delle iniziative italiane è rappresentato dalla mancanza sia di una strategia a livello nazionale destinata all'educazione finanziaria sia di un soggetto "istituzionalmente" dedicato a coordinare e guidare i programmi in atto.<sup>23</sup> In tale direzione occorre indirizzarsi per ottenere che i futuri interventi in questa materia, da chiunque siano messi in atto, abbiano una reale efficacia.

## Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia, "I bilanci delle famiglie italiane nel 2006", supplemento al *Bollettino Statistico*, Anno XVIII, numero 7, 28 gennaio 2008.
- Draghi, M., "Un sistema con più regole, più capitale, meno debito, più trasparenza", Audizione al Senato della Repubblica, 21 ottobre 2008, Commissione 6<sup>a</sup> del Senato della Repubblica (Finanze e Tesoro). Indagine conoscitiva sulla crisi finanziaria internazionale e sui suoi effetti sull'economia italiana.
- Draghi, M., Intervento alla Giornata Mondiale del Risparmio, 31 ottobre 2007.
- HM Treasury, FSA, *Helping you make the most of your money. A joint action plan for financial capability*, luglio 2008, disponibile sul sito: [www.financialcapability.fsa.gov.uk](http://www.financialcapability.fsa.gov.uk).
- OCSE, *Draft of good practices on financial education and awareness relating to credit*, 2008a, disponibile sul sito: [www.oecd.org/document/33/0,3343,en\\_2649\\_1525\\_1491\\_41772001\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/33/0,3343,en_2649_1525_1491_41772001_1_1_1_1,00.html).
- OCSE, *Improving financial education and awareness on Insurance and private pensions*, 2008b.
- OCSE, Recommendation of the Council, luglio 2005, consultabile sul sito [www.oecd.org/dataoecd/7/17/35108560.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/7/17/35108560.pdf).
- Office of Financial Education, United States Department of the Treasury, *White paper*, ottobre 2003.
- Princeton Survey Research Associates International (PSRAI), *Summary Report, - Financial Literacy Survey*, National Foundation for Credit Counseling NFCC, aprile 2007.
- Stark, J., "The role of central banks in economic and personal finance education", Speech at the International conference of central bankers and economic educators, Varsavia, 29 settembre 2006.
- The European House-Ambrosetti, Consorzio PattiChiari, *L'Educazione Finanziaria in Italia. Riflessioni e proposte per migliorare l'educazione finanziaria del Paese*, marzo 2007a.
- The European House-Ambrosetti, Consorzio PattiChiari, *L'Educazione Finanziaria in Italia. Lo stato dell'arte e possibili linee di azione*, novembre 2007b.
- The European House-Ambrosetti, Consorzio PattiChiari, *L'Educazione Finanziaria in Italia. La prima misurazione del livello di cultura finanziaria degli italiani*, novembre 2008.
- Visco, I., "Invecchiamento della popolazione, immigrazione, crescita economica", lezione del 25-10-2008 tenuta presso l'Università di Perugia in occasione della 49ma riunione scientifica annuale della Società italiana degli economisti.

<sup>23</sup> Un primo, e allo stato ancora unico, accenno alla possibilità di creare forme di stabile collaborazione è stato fatto con il programma del "Comitato Strategico per la Piazza Finanziaria italiana", che prevedeva intese isti-

tuzionali (Ministero dell'Economia e della Finanza, MIUR, associazioni di categoria e organismi del settore), al fine di creare un tavolo di lavoro/coordinationamento per le iniziative di investor education sul territorio nazionale.